

**CARTABELLOTTA (GIMBE): «LA RIFORMA RISCHIA DI AMPLIARE IL GAP CON IL NORD». MEDICI (CISL-FP): «NO AL MODELLO DELLA LOMBARDIA»**

## Mobilità sanitaria, continua la fuga da Campania e resto del Sud

**NAPOLI.** La mobilità sanitaria interregionale in Italia ha raggiunto, nel 2021, un valore di 4,25 miliardi, cifra nettamente superiore a quella del 2020 (3,33 miliardi), con saldi estremamente variabili tra le Regioni del Nord e quelle del Sud. È quanto emerge da un rapporto della Fondazione **Gimbe** in un rapporto. Lombardia (18,7 per cento), Emilia-Romagna (17,4), Veneto (12,7) raccolgono quasi la metà della mobilità attiva, un ulteriore 25,6 viene attratto da Lazio (9,5), Piemonte (6,8), Toscana (4,9) e Campania (4,4). Per quanto riguarda la mobilità passiva, la Campania nel 2021 è al secondo posto, dopo la Calabria. Il saldo passivo è pari infatti a - 220,9 milioni di euro, con 173 milioni di crediti esigibili e 394 milioni di debiti nei confronti di altre regioni). Il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**, è chiaro: «L'autonomia

*differenziata rischia di ampliare il gap tra Nord e Sud sulla sanità». Intanto, **Lorenzo Medici**, leader regionale della Cisl Funzione pubblica, è chiaro: «Complice la Lombardia, la sanità privata si avvia a scalzare definitivamente quella pubblica dal mercato. Ma noi faremo barricate affinché questo non avvenga anche in Campania, dove già ci sono segnali devastanti per quanto attiene alla riabilitazione e alla diagnostica di laboratorio. Siamo in ogni caso favorevoli alla salvaguardia delle esperienze realizzate in tutti questi anni, ma all'interno di un riequilibrio complessivo che esalti al meglio l'una e l'altra». E ancora: «È da vigliacchi buttare la croce sui professionisti della sanità in Campania, perché è il sistema che non funziona, al di là delle chiacchiere che mette in giro il palazzo nelle sue varie articolazioni, dal presidente De Luca ai manager delle Asl e delle Ao. Basta*

*leggere le cifre. Sui 400 milioni pagati per la mobilità passiva, 70 vengono spesi per la diagnostica, ed addirittura il 50 per cento riguarda prestazioni di bassa intensità, che si possono mettere in atto dappertutto. Perciò basta con la scusa della grande specialistica, che tra l'altro esiste anche da noi, e spesso è additata ad esempio dagli altri. Il fatto è che per cambiare le cose serve il coinvolgimento di tutti».*



Peso: 21%